

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATAO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

DON Giovanni

involontario

-To-

GAZZETTA di REGGIO-Reggio Emilia



25 NOV 1981

BRANCATI IN PRIMA NAZIONALE**Il "gallismo", di Don Giovanni****La commedia di costume va oltre il tema propostosi, per toccare nel vivo gli aspetti più conformistici della società — Stasera replica della commedia in serata popolare.**

Non si può dire che la «Stabile di Torino» diretta da De Bosio scelga le vie facili, quelle di non resistenza. Nel repertorio di Brecht ha scelto l'«Arturo Ui» che è una storia diluita in una serie di fatti, tutta la vita del dittatore, e per di più appesantita (teatralmente) da una netta posizione polemica; ha allestito un «classico», Goldoni, ma non il maggiore, il più collaudato, il Goldoni quasi sconosciuto de «La cameriera brillante», dramma molto vicino alla commedia dell'Arte, obbligando la regia a continue acrobazie per rendere lo spettacolo accettabile al gusto attuale (ebbe del resto grande successo al Festival di Venezia); ha presentato ieri sera, in prima nazionale, a Reggio il «Don Giovanni involontario» le cui difficoltà sceniche furono messe in evidenza sin da quando il Teatro-Club cittadino, con notevole anticipazione, presentò il dramma in lettura scenica.

Come ha detto De Bosio nell'intervista alla T.V. il lavoro è difficile anche perchè se oggi sappiamo come si recita Pirandello, non sappiamo ancora come si recita Brancati e l'ostacolo maggiore per la regia fu la scelta del modulo di recitazione, in una trama che non si sviluppa secondo i consueti schemi drammatici ma si diluisce episodicamente, nell'arco di ben trentacinque anni, tanto da convalidare il sospetto pregiudiziale di trovarci sotto sotto di fronte alle struttu-

re del romanzo (la cui parentela è più stretta, semmai, con il cinema che non con il teatro).

Brancati è un autore difficile anche perchè si rischia di fraintenderlo e non è facile renderne teatralmente la sottile ironia che è una delle componenti fondamentali della sua poetica.

Il «Don Giovanni involontario» è una commedia di costume che va oltre, nel significato, lo stretto tema, tipicamente brancatiano, del «gallismo», per colpire gli aspetti più conformistici di una certa società, della nostra vita nazionale.

Il primo atto, come già fu rilevato in occasione della lettura al Teatro-Club, è il più fresco, il più scintillante, il più candido, anche laddove affronta passi scabrosi, in una parola il più teatrale.

Negli atti successivi, l'autore approfondendo, incontra ostacoli più radicali, ma la Compagnia, torinese ha saputo connettere il tessuto delle varie parti, rendendo l'esatto significato del finale che vuol essere una demolizione del «Don Giovanni», il quale, nel tentativo di crearsi, nel sogno un alibi, rivela la propria mediocrità.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha applaudito gli interpreti che sono stati pienamente all'altezza dell'aspettativa — ed ancora una volta ha brillato l'arte di Parenti — ma è rimasto piuttosto freddo di fronte al lavoro.

Oltre a tutto ieri sera

in teatro, faceva freddino anche in senso materiale (tutto fa e speriamo che gli organizzatori ne tengano conto per l'avvenire).

Stasera si replica, per eccezionale concessione della compagnia, a prezzi popolarissimi.

G. Bo.

Intervista col regista

Il regista Gianfranco De Bosio, della compagnia del teatro stabile di Torino, è stato intervistato da un radiocronista di Radio Bologna sul «Don Giovanni involontario» di Brancati.

Nel corso di tale intervista, l'interlocutore del regista ha formulato la seguente domanda: «Perchè, signor De Bosio, il Municipale di Reggio è stato scelto per le recite di anteprima?».

Questa la risposta del regista.

«Per due ragioni.

La prima è di carattere interno. Seguendo il costume dei maggiori teatri stranieri (ed ora anche dei teatri italiani) noi desideriamo effettuare il rodaggio degli spettacoli importanti (quali appunto il «Don Giovanni») nei centri minori, prima di presentarli alla inaugurazione ufficiale.

La seconda, concomitante con la prima, è di carattere esterno. La nostra scelta è caduta su Reggio in segno di omaggio alla sua attività teatrale, forse unica tra le città italiane; al teatro Municipale, che accoglie i nostri spettacoli con particolare simpatia, ci sentiamo inoltre legati da rap-

porti di riconoscenza e di stima».

Festeggiato a Viano il complesso

b

(s

pi

ti

lo

no

Sa

st

zi

le

rr

E

le

ti

d

n

n

ti

d

sc

a

t

r

r

c

I

e

t

r

l

z

v

t

n

r

s

c

l

l